

Dryades Consort

presenta

á tre

Un incontro musicale a tre col „cantore alla viola“ Giuliano Tiburtino

Giuliano Tiburtino, noto anche come Giuliano Bonaugurio da Tivoli (nato intorno al 1510 a Tivoli o Pesaro e morto il 16 dicembre 1569 a Roma), è citato nel capitolo XVI del trattato *Letitione seconda pur della prattica di sonare il violone d'arco da tasti* di Silvestro Ganassi (1492 - dopo il 1542) come abile suonatore di violone. Ganassi elogia in particolare l'abilità di Tiburtino nel cantare la voce superiore di un madrigale accompagnandosi con la viola da gamba.

La sua raccolta *Fantasie et recerchari a tre voci*, pubblicata a Venezia da Girolamo Scotto nel 1549, contiene tredici composizioni strumentali proprie, otto madrigali a tre voci di Cipriano de Rore, Adrian Willaert, Baldassarre Donato e di un Nadal piuttosto sconosciuto, inoltre otto ricercari strumentali di Willaert. Nello stesso anno, Scotto pubblicò anche un'altra raccolta: *Musica diversa a tre voci* con mottetti, una messa e dodici madrigali, tutti dello stesso Giuliano Tiburtino.

Cogliamo l'opportunità di accostare, tramite queste due raccolte stampate da Scotto, le composizioni profane e sacre di Tiburtino a quelle dei suoi colleghi. Ciò apre una varietà di possibilità interpretative, realizzando i madrigali sia con voce e viole da gamba sia nella versione di canto auto-accompagnato „alla viola“, prassi comune all'epoca. Allo stesso tempo, contrapponiamo le composizioni puramente strumentali di Tiburtino e Willaert, così come le ricche sfumature di colori del consort di viole „alto“ e „basso“, cioè con strumenti acuti (soprano, e due tenori) oppure bassi (tenore, basso, violone, ad esempio).

Il risultato è un programma vario che riflette le diverse nuances di suoni di un incontro musicale a tre, come poteva avvenire in compagnia di un musicista come Tiburtino.

Giovanna Baviera – voce, viola da gamba tenore e basso
Leonardo Bortolotto – viola da gamba basso, violone
Silvia Tecardi – viola da gamba soprano e tenore, direzione



Frontespizio della „Regula Rubertina“, 1542, Silvestro Ganassi